



Pirelli Ambiente
cambia look
e punta all'utile

(Leone a pag. 15)

PRONTA A PARTIRE UNA NUOVA SOCIETÀ ATTIVA NEL SETTORE DELLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Rivoluzioni in Pirelli Ambiente

L'ad Bruno sta studiando alcune alleanze nelle bonifiche. In rampa di lancio anche un accordo nella produzione di cdr. Sul fronte dei conti, la controllata della Bicocca punta al pareggio a fine anno



DI LUISA LEONE

Rivoluzione in corso in Pirelli Ambiente. Nei prossimi giorni sarà ufficializzata la nascita di una nuova società nel settore dell'efficienza energetica e a breve sono attesi accordi di partnership nelle bonifiche ambientali e nella produzione di cdr (combustibili da rifiuti). Ancora, la seconda fase dell'intesa tra Solar Utility (controllata da Pirelli Ambiente insieme al fondo Global Cleantech Capital) e il gruppo norvegese Statkraft, dopo la realizzazione per conto dell'utility degli impianti fotovoltaici già previsti, porterà a una partnership per lo sviluppo di nuove iniziative, anche nel settore della produzione di energia.

Dal punto di vista economico, «contiamo di raggiungere il pareggio già alla fine di quest'anno. Ma l'importante è generare la cassa necessaria a sostenere gli investimenti destinati alla crescita. Per fine del 2010 dovremo raggiungere almeno 2 milioni di utile». A illustrare le prospettive di crescita di Pirelli Ambiente è l'amministratore delegato Giorgio

Bruno, che ha le idee chiare su come potenziare al massimo le attività della società. «Oggi abbiamo tre realtà che si stanno sviluppando in maniera autonoma e vogliamo farle crescere ancora di più indirizzandole verso alleanze mirate». A febbraio nel piano industriale dal gruppo Pirelli si indicava tra gli obiettivi da raggiungere entro il

2011 il raddoppio del peso del business verde sul fatturato della Bicocca: dal 20% del 2008 al 40%.

Restando al gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera, proprio ieri è stato lanciato un piano di incentivi all'acquisto di filtri antiparticolato Feelpure prodotti da Pirelli Eco Technology. Per capire il posizionamento all'interno del gruppo di Pirelli Ambiente, va ricordato che la società è controllata da Pirelli & C con il 51%, mentre il 49% è in mano a Cam Partecipazioni. Per far partire il nuovo business centrato su efficienza energetica e certificazione la società conta di sfruttare le possibili sinergie con le attività industriali e immobiliari del gruppo, utilizzandole come una sorta d'incubatore. «La nuova società metterà in piedi innanzi tutto un'attività di audit nelle certificazioni ambientali ed energetiche, per capire quali sono le esigenze

più urgenti su questo fronte sia nell'industria che nell'immobiliare», spiega Bruno. «Individuati i temi, si capirà in che modo mettere insieme le varie attività, dalla gestione dei certificati verdi e bianchi, compresa l'eventuale attività di trading per quelli in eccesso, a tutte le soluzioni per portare in positivo il bilancio energetico delle società del gruppo». Come? «Per esempio, con interventi nell'edilizia, attraverso una serie di migliorie introducibili anche a livello di materiali». Una volta raggiunta esperienza e massa critica sufficienti, la società si rivolgerà anche al mercato per offrire i propri servizi. Sul fronte invece della bonifica ambientale, «vogliamo valorizzare le competenze in questo campo, che non rientra nel nostro core business», aggiunge Bruno. «Abbiamo avviato contatti con diverse società, sia in Italia che all'estero. Siamo alla ricerca della soluzione migliore, che secondo noi si troverebbe con un partner già operante in un settore la cui profittabilità è oggi resa più interessante se si acquisisce anche



l'area da bonificare».

In movimento anche il business del combustibili da rifiuti. Oggi l'attività si sviluppa attraverso Pirelli Renewable Energy, che conta già su partnership in Italia, come quella con l'utility di Cuneo (Acsr), e all'estero, con ReEnergy nel Regno Unito. Ancora in stand by invece la partnership con la romana Acea. Le novità però anche in questo business sono dietro l'angolo: «A breve dovremmo arrivare a stringere una partnership con un operatore attivo nella realizzazione degli impianti». In lizza ci sono big del calibro di A2A, la francese Veolia e la stessa Acea. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/pirelli